

GAZZETTA DI PARMA



Martedì 15 aprile 2025
Anno 297 Numero 102

QUOTIDIANO
FONDATO

D'INFORMAZIONE
NEL 1728

Euro 1,70
www.gazzettadiparma.it

EDITORIALE
UN VIAGGIO
A WASHINGTON
SENZA MANDATO
EUROPEO

» **Domenico Cacopardo**

Un tempo, ma forse anche oggi, nelle scuole di management si insegnava a definire, prima d'ogni altra cosa, «the scope of work», lo scopo cioè di un lavoro, di un progetto, con la valutazione dei costi e dei benefici, insomma tutto l'a,b,c dell'attività produttiva, sia per gli imprenditori, sia soprattutto per i manager che -si diceva- dovevano rifuggire dalle intuizioni per stare ai fatti.

A due giorni dall'arrivo di Giorgia Meloni a Washington, da premier di una delle Nazioni del G7, non sappiamo quale sia lo scopo del viaggio, a parte le generiche affermazioni in politichese. Sappiamo però che non si tratta di un mero omaggio nei confronti di Trump, il megalomane che dichiara al mondo che sono decine i capi di governo in attesa di baciarli le terga. Esploriamo il resto per negazione, giacché è più facile ragionare definendo ciò che non è compreso nella missione di Giorgia Meloni.

La nostra premier va a Washington priva di un mandato europeo. Anzi alcune nazioni europee, segnatamente la Francia e la Polonia, giudicano negativamente una visita a Trump senza che siano definiti i temi su cui verteranno gli incontri e soprattutto la disponibilità politica che la Meloni metterà in campo.

Segue a pagina 59

Infrastrutture È subito polemica. Perplexi industriali e istituzioni TiBre, domani apre il casello Le accuse: «Finisce nel nulla»

» Il nuovo casello autostradale Sissa Trecasali apre domani tra le polemiche. Le critiche del mondo economico e politico locale sono legate soprattutto al fatto che l'apertura al traffico del primo tratto della Tirreno Brennero non porterà alcun beneficio concreto al nostro territorio.
» **Molinari** | 10

Consiglio comunale Cambiare nome a via Tito: prima apertura

» Prima apertura da parte del sindaco Michele Guerra al possibile cambio di nome a via Tito. L'assessore De Vanna ha annunciato che il 2 maggio inizieranno i lavori alla piscina Corazza, dureranno 6 mesi.
» **Dallapina** | 15

Via Vasari Vittima una dottoressa dell'Ausl. Già tre gli arrestati Donna aggredita, caccia al mandante

» Terzo arresto per l'aggressione a una dottoressa dell'Ausl in via Vasari: è lo zio di due persone già individuate. Si cerca il mandante: gli investigatori sospettano una spedizione punitiva e non una rapina.
» **Pelagatti** | 13

Il compleanno del grande giornalista



Bernardo Valli, 95 anni da inviato nel mondo

Compie oggi 95 anni Bernardo Valli, il grande giornalista parmigiano che ha trascorso una vita da inviato nel mondo. Per festeggiare la ricorrenza le Edizioni Ventanas mandano in libreria la terza raccolta dei suoi articoli, «Città. Luoghi, abitanti, storie (1958-2015)». Pubblichiamo l'introduzione di Franco Contorbia.

» **Franco Contorbia** | 42-43

Alta Val Ceno
La banda larga ora è una realtà per tutti
» **M.Rossi** | 25

Fontevivo
Sindaco: il primo candidato è Fabio Moroni
» 26

Salsomaggiore
Un caso di scabbia all'asilo nido
» 31

Italia&Mondo



Ucraina
Trump attacca Zelensky. Kiev: «Venga a vedere»
» **Zanconato** | 2

Dazi
Stretta americana su chip e farmaci Sefcovic negli Usa
» 3

Referendum
Rischio quorum. Landini arruola Pd, M5s e Avs
» **Grassi** | 5



Cultura
Addio a Vargas Llosa Nobel tra politica e letteratura
» **Curi** | 44

ULTIME PORZIONI
VILLE INDIPENDENTI
A DUE PASSI DALLA CITTÀ
tel. 348 0072304



ENJOY s.r.l.
IMPRESA EDILE

CLASSE A4

Edificio Energia Quasi Zero

Sanità Intesa tra Parma e Bologna per cardiocirurgia Fabi al ministro: «Più risorse per ridurre le liste d'attesa»

» Nel corso dell'ultimo anno 53 pazienti in lista di attesa al Policlinico Sant'Orsola di Bologna per delicati interventi di cardiocirurgia sono stati operati all'Ospedale Maggiore di Parma: la collaborazione sta funzionando e verrà prorogata almeno fino alla primavera 2026.

Intanto l'assessore regionale alla Sanità Massimo Fabi al ministro Orazio Schillaci, «con cui abbiamo un buon rapporto», chiede «risorse dedicate e aggiuntive» per abbattere le liste d'attesa.
» **Bertoncini** | 11



Ex XXV Aprile
Il «Mas» in dirittura d'arrivo: cantiere finito in autunno
» 14

CREPE NEI MURI?
NOI SAPPIAMO COSA C'È SOTTO



GARANZIA ASSICURATIVA DECENNALE SU TUTTI I NOSTRI INTERVENTI

SOPRALLUOGO GRATUITO
Servizio Clienti
800.045.645
www.geosec.it

RISOLVIAMO I CEDIMENTI DI FONDAZIONI E PAVIMENTI

GEOSSEC

CULTURA

La forza delle idee

cultura@gazzettadiparma.it

Mostra a Ravenna
Gaza, la tragedia documentata da sei fotografi

Il Festival delle Culture 2025 dedica da oggi al 30 giugno a Ravenna un drammatico focus sui civili a Gaza attraverso la mostra «I Grant You Refuge» di sei fotografi palestinesi: Shadi Al-Tabatibi, Mahdy Zourob, Mohammed Hajjar, Saeed Mohammed Jaras, Omar Naaman Ashtwi e Jehad Al-Sharafi in vari luoghi della città e a Marina di Ravenna.

Rai 3 e Rai Storia
Papessa Giovanna, speciale tra storia e leggenda

Nell'855, alla morte di Leone IV, una donna travestita da uomo viene eletta pontefice. A condurra sulla cattedra di Pietro è stata una cultura fuori dal comune che le ha consentito una carriera folgorante all'interno della curia romana. Ma dopo due anni, sette mesi e quattro giorni di pontificato, mentre si dirige da San Pietro al Laterano, è colta prematuramente dalle doglie e costretta a partorire per strada. Una storia riletta da Paolo Mieli e dal professor Tommaso Di Carpegna a «Passato e Presente», oggi alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia. Il frutto di un amore

nascondo svela inequivocabilmente che sotto le vesti liturgiche c'è una donna, e la reazione inferocita della folla ne provoca la morte. È questa la leggenda della papessa Giovanna, una leggenda nata nel corso del XIII secolo e destinata a restare impressa nella memoria più di un fatto reale.

In occasione dei novantacinque anni del grande inviato esce presso Ventanas «Città», la terza raccolta dei suoi articoli

Le città del mondo di Bernardo Valli

Bernardo Valli compie oggi novantacinque anni. Per festeggiare l'eccezionale, felice ricorrenza le Edizioni Ventanas mandano in libreria la terza raccolta dei suoi articoli, Città.

Luoghi, abitanti, storie (1958-2015) (pp. 263, euro 18), che segue a Italo (2023) e a Se guardo altrove (2024). La direzione e la redazione della «Gazzetta di Parma» si associano con gioia

all'evento ed esprimono la propria affettuosa gratitudine a Laura Putti per avere autorizzato la riproduzione della prefazione di Franco Contorbia.

di Franco Contorbia

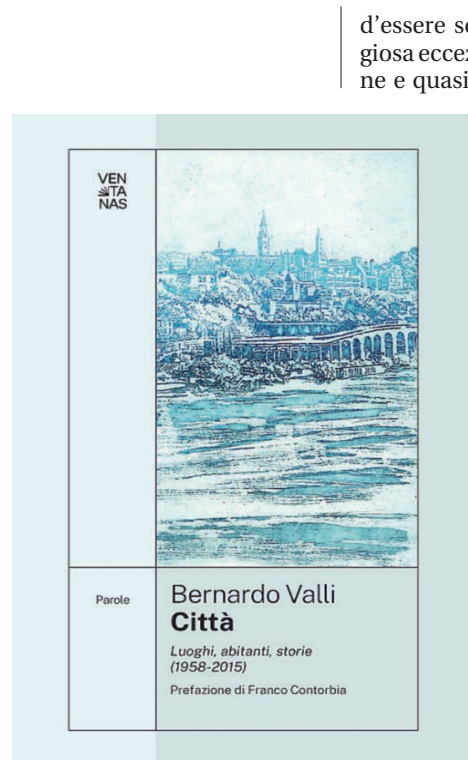
Bernardo Valli ha pubblicato da Bompiani il suo primo libro, *Gli eurocomunismi*, nell'ottobre 1976, sei mesi dopo aver compiuto quarantasei anni. Ne sono dovuti trascorrere altri trentotto perché vedesse la luce presso Mondadori, con il suo consenso, un secondo libro di mille pagine che disponeva sotto il titolo *La verità del momento. Reportages 1956-2014* poco meno di duecento articoli in larga parte riconducibili a un 'genere' (le corrispondenze di guerra) nato nell'Ottocento ma poi inseparabile dalle vicende del cosiddetto secolo breve: non più che un segmento dello sconfinato *palmarès* degli scritti di Valli. Il terzo libro, *Il mio Novecento*, è un volumetto di sessanta pagine, edito da Rosellina Archinto, che riproduce il testo di una lezione tenuta nell'aula magna dell'Università di Firenze il 5 maggio 2018, che della storia degli ultimi cento anni, e del proprio, personale attraversamento di quella storia, offre una chiave illuminante e forse decisiva.

Nei sei anni abbondanti che separano il finito di stampare di *Il mio Novecento* (novembre 2018) da questa raccolta che si intitola *Città*, ed esce in coincidenza con il novantacinquesimo compleanno di Bernardo, i segni di una radicale discontinuità hanno investito, insieme, il corso delle cose del mondo e la vita di Valli: una serie di guerre, intanto, e specialmente due, che per la prima volta dopo decenni Valli non è stato chiamato a 'coprire'. Il 15 settembre 2020 (un giorno nero nella storia del giornalismo italiano) Bernardo Valli si è dimesso dalla «Repubblica», producendo una lacerazione che meglio d'altri Adriano Sofri ha colto subito, nella *Piccola posta* del «Foglio quotidiano» del 19 settembre, denunciando lucidamente il senso di quella frattura, rispetto alla quale la rubrica *Dentro e fuori*, che Valli ha tenuto sull'«Espresso» ogni due settimane dal 17 marzo 2016 al 9 ottobre 2022, ha comunque assolto a una funzione vicaria, contribuendo a non recidere lo storico rapporto di Valli con una rete fittissima di lettori. Chiusa anche quella rubrica, è difficile non consentire con il secco referto che ancora Sofri ha affidato al «Foglio» del 7 maggio 2024: «Dei pensieri pubblici su Bernardo Valli sento la mancanza, almeno quanto sento il fastidio di troppi altri».

Il lavoro che con appassionata competenza Laura Putti e le Edizioni Ventanas hanno compiuto e stanno compiendo in coincidenza con gli ultimi tre compleanni di Valli pare lecito guardare come a una provvidenziale operazione di risarcimento, iniziata il 15 aprile 2023 con una raffinata *plaque*, *Italo*, che nel centenario della nascita di Calvino collocava un saggio nuovo in testa a quattro interviste, un necrologio, una recensione (a *Sono nato in America...*) cronologicamente compresi tra il 1977 e il 2012: un ritratto franco e 'ipotetico' dello scrittore, delineato con una lucida, disincantata complicità che richiamava alla memoria i *portraits* di Cesare Pavese, Natalia Ginzburg, Pietro Citati, Carlo Fruttero.

La seconda scommessa di Laura è stata sicuramente più ardua e quasi temeraria. Si trattava di allestire, in tempi, più che stretti, strettissimi, una ragionata cretostomia degli articoli di Bernardo Valli rimasti fuori del perimetro di *La verità del momento*: si pensi solo alla sterminata costellazione delle pressoché quotidiane corrispondenze da Parigi e dalla Francia redatte da Valli a far data dal 1975 o all'ampio ventaglio di cronache, interviste, recensioni, 'ricordi' inestricabilmente connessi al dialogo ininterrotto (mai neutrale e talora superbamente antifastico) che, in conformità con una onnivora vocazione di lettore-lettore, Valli ha intrattenuto con la cultura europea e extraeuropea antica e moderna. Materiali, tutti, dolorosamente proscritti nel 2014 e parzialmente antologizzati nel 2024 nelle quasi seicentopagine di *Se guardo altrove*, il cui sottotitolo *Letteratura, arte, fotografia, cinema (1962-2019)* nitidamente fissa la mercuriale varietà dei temi e l'impressionante *range* entro il quale l'instancabile *quête* di Valli si è dispiegata. Valga però, anche a questo proposito, l'avvertimento di Sofri 2020: «Non è la lunga durata ad aver reso leggendario Bernardo Valli, ma il modo in cui ha toccato i luoghi in cui di volta in volta si giocavano i destini del mondo e li ha raccontati e spiegati».

I novanta articoli (asimmetricamente distribuiti tra «Il Giorno», «Il Corriere della Sera», «La Repubblica», «La Stampa» e ancora «La Repubblica») erano introdotti da un'intervista di Simonetta Fiori a Valli degna



LA CARRIERA

Bernardo Valli nasce a Parma nel 1930. La sua straordinaria carriera inizia nella cronaca di Milano del quotidiano «L'Italia», nel 1955. L'anno seguente passa a «Il Giorno» diretto da Gaetano Baldacci che nel '57 lo invia in Marocco. Sarà il suo primo reportage di politica estera. Negli anni Sessanta segue il Sudafrica e la decolonizzazione africana, ed è corrispondente da Londra. Dal '73 al '77 passa al «Corriere della Sera» di Piero Ottone che nel '75 lo manda in Estremo Oriente dove segue la guerra del Vietnam, l'India, il Giappone, la Cina, prima di stabilirsi definitivamente a Parigi. Dal '77 al '79 scrive per «la Repubblica» di Eugenio Scalfari, che lascia dal '79 all'85 per andare a «La Stampa» diretta da Giorgio Fattori. A «la Repubblica» torna nell'85 e vi resta fino al 2020. Dal 2016 al 2022 ha tenuto una rubrica - *Dentro e fuori* - sul settimanale «L'Espresso».

d'essere segnalata come una prodigiosa eccezione all'abito di discrezione e quasi di reticenza al quale Bernardo Valli si è d'ordinario attenuto ogni volta che gli è stato chiesto di ripercorrere gli nodi cruciali della sua lunga esistenza. Abbandonato il consueto sistema di difese, ma astenendosi dall'indulgere alle narcisistiche seduzioni della *Privatsache*, in quella conversazione Valli ha offerto un contributo essenziale alla ricostruzione di alcuni tra i capitoli cruciali di una biografia intellettuale che non ha termini di paragone nella storia del giornalismo italiano degli ultimi settant'anni.

Il 'piano' di Laura Putti prevedeva, dopo *Se guardo altrove*, almeno altri tre libri rispettivamente intitolati *Città*, *Uomini*, *Parigi*. Del secondo, anche più che del terzo (al quale si addice naturalmente l'imbarazzo della scelta), sono tentato di indovinare la fisionomia; e attendo con impazienza di rileggere i liberissimi profili dei suoi *confères* più e meno congeniali, da Tommaso Besozzi a Tiziano Terzani, senza dimenticare Egisto Corradi, Italo Pietra, Paolo Murialdi, Enzo Forcella, Giorgio Bocca, Eugenio Scalfari, Alberto Cavallari, Goffredo Parise, Sandro Fallaci, o gli eslege Ubaldo Bertoli, Stefano Terra, Germano Lombardi, o l'amico di una vita Jean Daniel.

Degli articoli accolti in *Città* colpiscono (continuano a colpire) la strenuosa fedeltà ad alcuni luoghi (Praga sopra tutti) e lo stigma di una scrittura di prodigiosa concisione e eleganza, ora callidamente disadorna ora sontuosamente avvolgente, scandita da un ritmo inconfondibile e non imitabile. Distribuite cronologicamente in quattro sedi («Il Giorno», «Il Corriere della Sera», «La Stampa», «la Repubblica») tra le date estreme del 1958 e del 2015, le città raccontate da Valli non sono in alcun modo omologabili né per 'passo' né per 'stile'. La più scorciata mi-



sura imposta dalle prime tre testate, alla quale Valli disciplinatamente si attiene, conosce più di una deroga dopo il suo ritorno a «la Repubblica». Affrancato dalle esigenze cogenti di una comunicazione fondata sulla «verità del momento» (sintagma che del lavoro di Valli compendiosamente designa l'orizzonte gnoseologico e per ciò stesso immediatamente diventa l'irripetibile cifra), tra il 2 gennaio e il 23 dicembre 1992 (con una cadenza, dunque, programmaticamente lasca) Valli scrive, tra gli innumerevoli altri, quattro articoli di fulgida memorabilità, compresi in una sequenza dal titolo *Una città, un mondo* (la Weimar di Goethe e della costruzione di Buchenwald; la Barcellona di Gaudi; la Delft di Vermeer, e di Proust; l'Allessandria di Kavafis, o Cavafis, di Forster, di Lawrence Durrell) che irripetibilmente rinvia e al Benjamin di *Immagine di città* (penso allo spazioso narrativo strategico confidato da Valli all'albergo dell'«Elefante», sui cui «davanzi» si apriva la *Weimar* di Benjamin) e al Vittorini del postumo *Le città del mondo*, pubblicato da Einaudi, a cura di Vito Camerano, nel 1969 ma già prefigurato in un breve scritto dal medesimo titolo, apparso su «Tempo» del 16-23 gennaio 1941, che promoveva a «città del mondo» Alicante Sidney Stoccolma Manila (con due elle) San Francisco Livorno Acapulco e Arquata Scrivia e Babilonia...

sigillato da un «brevissimo ripasso della *Recherche*» (la morte di Bergotte a specchio della *Veduta di Delft*), l'articolo *Il grande tuono di Delft* (19 giugno 1992) segna forse l'esito più alto e vertiginoso attinto da Valli «viaggiatore-*voyeur*» tra passato e presente: «Bergotte, lo scrittore modello per Marcel, non scrive più da un pezzo. Un giorno legge una critica in cui si dice che quel particolare della *Veduta di Delft* è da solo una preziosa opera d'arte cinese. È di una bellezza che basta a se stessa. Bergotte mangia delle patate e va alla mostra dove il quadro di Vermeer è esposto. Cerca "la piccola ala di muro giallo" che si trova, rettangolare, a destra del dipinto. Ed è soggiogato da quella macchia chiara, luminosa, tra i tetti d'ardesia verde blu. Ed è folgorato da un'idea: "È così che avrei dovuto scrivere...". I suoi ultimi libri gli sembrano all'improvviso troppo asciutti. Avrebbe dovuto dare numerose pennellate di colore, per rendere la frase preziosa, come quello scorcio di muro giallo. Bergotte si accascia pochi istanti dopo su un divano. Così si chiude la sua vita. Senonché, come tanti altri, ho constatato al Mauritshuis, sotto lo sguardo sospettoso del guardiano del Suriname, che quel muro giallo non è in realtà né giallo né un muro. È un tetto rosa, con sopra una visibilissima finestra ad abbaio. La libertà di vedere in Vermeer quel che si vuole è sacrosanta. La sua luce sollecita la fantasia

sin sul punto di morte. Come accade a Bergotte. Persino il suo nome lo si può pronunciare e interpretare in tanti modi. Per Proust - sempre lui - Vermeer di Delft potrebbe tramutarsi in «vers mère de Delphe» (verso la madre di Delft), rianimando pensieri edipici. Tante, molte sono le letture del semplice Vermeer e dell'ordinata, compunta città di Delft.

Una «preziosa opera d'arte cinese»: «une précieuse œuvre d'art chinoise, d'une beauté qui se suffirait à elle-même», aveva scritto Proust in *La Prisonnière*. A pp. XII-XIII dell'*Introduzione* alla bellissima riedizione del *Carlo Braccresco* di Roberto Longhi (Fondazione Pietro Bembo / Ugo Guanda Editore in Parma, 2008) Si-

mone Facchinetti ha reso nota la pagina di un taccuino (*Paris. Louvre 2*) che Longhi ha dedicato alla *Veduta di Delft* dopo aver visitato l'*Exposition hollandaise* (sottotitolata *Tableaux, aquarelles et dessins anciens et modernes*), aperta a Parigi dal 21 aprile al 12 giugno 1921 (la stessa vista da Proust al Jeu de Paume, in compagnia di Jean-Louis Vaudoyer, a quasi diciannove anni dal primo fulmineo impatto con la *Veduta di Delft*, avvenuto all'Aia il 18 ottobre 1902). Se «i grani e i bottoni dei vasi Han» evocati da Longhi appartengono a un'orbita del tutto congruente con quella di Proust, con un di più di determinazione «tecnica», ben longhiano è lo strategico, e giudiziario, accoppiamento Vermeer-Caravaggio: «Lo straordinario è come Vermeer al pari di Caravaggio riesca a dare una grande rappresentazione di realtà e di finiture coi mezzi più parchi. | Egli dipinge le cose come simboli di colori eppure tutto si costituisce alla fine perfetto. | Le luci stanno ferme come gocce di mercurio sopra lastre di marmi diversi. | E questo è che ci dà l'impressione di un'eternità attimale».

Nello sguardo dello stendhaliano e conradiano Bernardo Valli che settant'anni dopo replica al Mauritshuis dell'Aia l'*approche* di Proust e di Longhi al «semplice» Vermeer la vita, la morte, la letteratura, l'arte trovano ancora una volta un miracoloso punto di unificazione.



Parma, 5 novembre 2014 Bernardo Valli con Franco Contorbia in occasione della presentazione dell'antologia *La verità del momento. Reportages 1956-2014*, curata da Contorbia e pubblicata da Mondadori. Il volume raccoglie quasi duecento articoli, in larga parte corrispondenze di guerra.

La laurea honoris causa
Bernardo Valli nell'Aula Magna dell'Università, il 25 maggio 2023, il giorno in cui l'allora rettore Paolo Andrei lo ha insignito della laurea in Giornalismo, cultura editoriale, comunicazione ambientale e multimediale.